
L'angelo di inverno, al Teatro Rossi

Author : Redazione

Date : 26 aprile 2014



Un lavoro, **L'angelo dell'inverno**, basato su un atto unico di Anton Čechov, *Il canto del cigno*. Interprete e regista Silvia Pasello che **domenica 27 aprile alle 21.30** sarà sul palcoscenico del **Teatro Rossi Aperto** di Pisa

Questa piccola opera, nella sua apparente semplicità, contiene una sfida potente per l'attore. Lo costringe a fare i conti con le questioni essenziali del suo mestiere e lo pone di fronte alla sua condizione.

Il protagonista della storia, un vecchio attore, si ritrova da solo, di notte, nel teatro deserto. Si è addormentato in camerino dopo lo spettacolo.

Dice: «È semplice pensare che all'attore venga così, come servito su un vassoio, ma non è così facile, non è facile...»

E che cosa non è facile? In che cosa consiste il lavoro di un attore?

Il testo di Čechov ci racconta l'attore dell'ottocento, il linguaggio è piuttosto pomposo e decisamente superato nella sua forma, ma la sostanza della domanda, che fa dell'attore un essere umano professionale, rimane la stessa anche per l'attore di oggi.



Quello che **Silvia Pasello**, attrice due volte Premio Ubu del teatro italiano, presenta è un progetto fra formazione e scena, costruito e voluto per lo storico teatro pisano. Dal 26 al 28 aprile un gruppo di attori, selezionato dalla stessa e composto in parte dagli allievi del gruppo Gract, lavora sotto la sua guida in un seminario sul rapporto fra attore e spazio scenico, attraverso il concetto di spazio interiore e rispondendo alle domande che naturalmente si pongono durante la costruzione degli elementi che compongono la scena.

Un laboratorio che si inserisce all'interno del percorso TRAIning con i maestri del teatro che il TRA sta portando avanti da un mese e che continueranno in maggio e giugno.

La riscrittura di Pasello lavora su più livelli, approfittando anche della naturale condizione del Rossi e trasformando gli spazi convenzionali del luogo teatrale all'italiana, disorientando lo spettatore che si trova a spiare da lontano ciò che avviene nella notte buia di un teatro abbandonato, quando tutti se ne sono andati.

L'attrice si addentra in un soliloquio intimo e poetico in compagnia di un violoncello, unica presenza che accompagna la discesa nel tempo e nella memoria della sua vita e della sua personale storia artistica – nel testo di ?echov è un suggeritore a fare da spalla al flusso di ricordi dell'anziano attore.

Lo spazio vuoto riecheggia di citazioni che si inseguono una nell'altra, suoni, musiche e piccoli stralci delle opere e degli incontri di Silvia durante il lungo viaggio teatrale svolto fino a qui.

L'angelo dell'inverno è una piccola perla flebilmente illuminata dalle luci di Valeria Foti, con le musiche di Ares Tivolazzi: un omaggio al teatro, all'attore che cammina come un funambolo sul filo del tempo, fra la vita e la morte, per rinascere ogni volta con una diversa pelle.

Per il particolare allestimento scenico i posti sono limitati ed è obbligatoria la prenotazione scrivendo a prenotazioni@teatrorossiaperto.it

La sera stessa sarà possibile segnarsi in una lista di attesa a partire dalle ore 20.

Qualora non si presentino le persone con prenotazione verrà utilizzata la lista d'attesa in ordine di elenco per arrivo.

Altre info su www.teatrorossiaperto.it